

11

A FAVORE

Di D. Martino, ed altri fratelli e
sorelle Traversa

C O N T R O

D. Luigi Manso.

Nella Suprema Corte di Giustizia.

COMMISSARIO

Il meritevolissimo signor Barone Consigliere DAMMACARO.



NAPOLI 1823.

Presso GIUSEPPE SEVERINO,

Vico Nuovo Pace N. 18 e 19.

Con approvazione.



F A T T O.

§. 1. **D**UE cambiali tragettizie di somma non modica, tratte a lunga scadenza, con lettera di avviso che pria del maturo si sarebbero forniti i fondi per l'adempimento, accettate e soddisfatte al maturo dal trattario, possono, dopo sette anni dalla seguita soddisfazione (duranti i quali molti saldaconti hanno avuto luogo fra il trattario ed il traente), essere efficaci ad oggetto di obbligare quest'ultimo a far quella provvisione di fondi che far doveasi sette anni prima, e che si asserisce allora non fatta, ovvero sono esse colpite dalla prescrizione quinquennale?

Ecco la quistion legale che la causa tra Manso e Traversa presenta all'esame della Suprema Corte di Giustizia.

Il Tribunal Civile di Trani, funzionante da quel di Commercio, con sentenza dei 3 febbrajo 1820, decise che l'azione era prescritta.

La G. C. Civile delle Puglie, nel confermare tale sentenza, valutò oltre la prescrizione, molte presunzioni di fatto che indicavano la effettiva seguita provvisione dei fondi, e ciò con decisione de' 14 Aprile 1822, ch'è stata attaccata con ricorso per annullamento.

Noi non faremo che trascrivere letteralmente questa decisione, in cui i fatti sono minutamente indicati, ed i motivi legalmente espressi. Riporteremo poscia i mezzi del ricorso, permettendoci solo poche osservazioni in sostegno della impugnata decisione.

TESTO DELLA DECISIONE IMPUGNATA.

§. 2. „ Nella causa iscritta a ruolo generale n.° 250.

„ Tra Luigi Manso negoziante, domiciliato in Napoli
„ complementario della Ragion mercantile Gaetano Manso
„ quondam Placido, appellante, patrocinato dal signor D.
„ Carlo Paolillo „.

„ D. Martino Traversa negoziante domiciliato in Bari
„ intimato, patrocinato da D. Cesare Soria „.

„ E li signori D. Sebastiano, D. Andrea, D. Giuseppe,
„ pe, e D. Domenico fratelli Traversa, conjugi D. Isacco
„ lo Sacco, e D. Angela Traversa, li primi quattro nego-
„ zianti, e tutti gli altri proprietarj domiciliati in Bari
„ intimati, patrocinati dal signor D. Giuseppe Ugenti „.

„ In continuazione delle udienze de' ventisette Novem-
„ bre milleottocentoventi, e quattordici Marzo corrente
„ anno; rilette le conclusioni da' signori Paolillo, e Soria,
„ e quelle del signor Ugenti dal signor D. Luigi Maria di
„ Napoli „.

„ La Gran C. ha esaminate le seguenti quistioni „.

„ 1.^a Reggono i motivi dell'appello principale „?

„ 2.^a Nel caso negativo vi è luogo all'appello inci-
„ deute „?

Sulla prima.

§. 5. „ Ritenuto, che D. Gaetano Manso quond. Placido di Napoli, in nome della sua Ragione commerciale, scrisse lettera missiva a nove Gennajo milleottocentodiciannove agli eredi di Filippo Traversa, con averne anche ripetuto gl' impulsi a sedici di detto mese; colle quali divisò che trovandosi all'apertura de' nuovi libri, nel bilancio de' vecchi si era avveduto di due errori, che erano corsi nell'estratto del conto, che avea rimesso colla data degli 8 Maggio 1813, cioè di essersi portati a debito della Ditta Traversa ducati 150 tratti a favore di Matteo d' Amico, con essere stati quindi annullati gli ordini per detta somma, e perciò non pagati, ma gli avea notati al suo avere; all'incontro a di lui danno si era ommesso di notare ducati 1300 addossatigli dalla detta Ditta Traversa con due appunti, uno di ducati 300 a favore del detto Amico, l'altro di ducati 1000 a prò di Raffaele Pappalardo; dalli detti ducati 1300 non registrati in detto conto, dedotti i surriferiti ducati 150, rimane creditrice la sua Ragione in ducati 1150, de' quali li perciò chiese di essere ripianato; quindi a' 15 Aprile detto anno ad istanza di D. Luigi Manso complimentario di detta Ragione, furono citati nel Tribunale Civile di Trani, funzionante da Commercio, Martino Traversa, ed unitamente tutti gli altri figli del detto Filippo e maschi, e femmine, ripetendosi le omissioni delle dette due partite, seguite nel detto conto corrente, principiato da Novembre milleottocentoundici, sino ai principj di Maggio 1813; onde dimanda, che si fossero condannati i detti convenuti anche coll'arresto personale

„ *pro rata* personalmente , ed ipotecariamente nel solido ,
 „ come eredi del di loro padre , ed esso Martino anche so-
 „ lidalmente , e col detto arresto personale , come socio ,
 „ e complementario della detta Ditta al pagamento de' re-
 „ siduali ducati 1150, non che agl'interessi mercantili , in-
 „ teressi d'interessi , spese delle multe , e registri pagati ,
 „ non che alle spese del giudizio „ .

§. 4. „ Per convalidare la suddetta dimanda furono pre-
 „ sentati dall'attore un biglietto ad ordine del primo Feb-
 „ brajo 1812 colla firma — *Filippo Traversa e figlio* , ed
 „ una cambiale colla stessa firma degli 8 dello stesso me-
 „ se di febbrajo addossati per lo pagamento alla detta Ra-
 „ gione Gaetano Manso quond. Placido , il primo per du-
 „ cati trecento all'ordine di Matteo d' Amico , da pagarsi
 „ nella fine del detto mese di febbrajo colla ditta *ponete*
 „ *a nostro conto , come vi si avvisa*. Il secondo appunto cioè
 „ la cambiale coll' espressione *nostra seconda di ducati*
 „ *1000 , all'ordine di D. Raffaele Pappalardo* , anche colla
 „ stessa Ditta , *ponete a nostro conto come vi si avvisa* , e
 „ colla stessa stava eziandio prescritto il pagamento nella
 „ fine dello stesso mese di febbrajo. *Fu esibito benanche*
 „ *dall'attore l'estratto del mentovato conto , che principia*
 „ *da' ventisei Ottobre 1811 sino a otto Maggio 1813* , nella
 „ fine del quale era notata debitrice la detta Ragione Tra-
 „ versa in ducati 489. 88 , ed il detto conto si porta e-
 „ stratto a' 23 Marzo 1819 per mezzo di Notar Luigi Pa-
 „ lumbo di Napoli dal libro mercantile intitolato *Saldacon-*
 „ *to* , che gli era stato esibito dalla detta Ragione Manso.
 „ Devesi però notare , che la detta cambiale di duc. 1000
 „ all'ordine Pappalardo apparisce girata dallo stesso a D,

„ Giuseppe Capriati per valuta intesa, e da costui al sud-
 „ detto trattario Gaetano Manso quond. Placido coll' espres-
 „ sione — *Valuta in conto mio.*

§. 5. „ Il detto Tribunale di Trani in contumacia di
 „ tutt' i rei convenuti con sentenza de' cinque Maggio 1819
 „ commise a tre arbitri negozianti di Bari a discutere l'
 „ estratto del detto bilancio, e carte presentate dall' atto-
 „ re, non che tutte le altre scritture, e rilievi che mai
 „ venissero prodotte, o farsi dalla Ditta Traversa per vo-
 „ dere di conciliare le parti, se era possibile, ed in di-
 „ fetto, che avessero rimesso il di loro parere. Nel gior-
 „ no stabilito a tal' uopo, cioè a' diciotto Settembre 1819
 „ comparvero presso i detti arbitri, e l' attore complimen-
 „ tario Lnigi Manso, e nella maggior parte i rei convenu-
 „ ti, e fu contumace Martino, che non comparve, e do-
 „ po di essersi i suddetti arbitri incaricati delle scritture
 „ prodotte dall' attore, e delle di lui ragioni, si rivolsero a'
 „ detti rei convenuti presenti se avevano cosa da allegare,
 „ e dall' istessi fu risposto nel seguente modo, che igno-
 „ ravano un tale conto passato tra la Ragione commerciale
 „ di D. Gaetano Manso quondam Placido, e la Ditta Fi-
 „ lippo Traversa, e figlio, dacchè il gestore della stessa
 „ fu D. Martino Traversa: il quale aveva delle corrispon-
 „ denze con esso signor Manso, per essere stato il defun-
 „ to di loro padre illetterato, e che la di lui firma si por-
 „ tava da esso Martino come socio della detta Ditta, con
 „ averne l' amministrazione dell'esito e dell'introito, e presso
 „ di esso lui trovavansi tutt' i libri della Ditta, e che quan-
 „ do vi fosse credito del signor Manso, questo dev' esser
 „ pagato dal socio Martino che teneva, come sopra, la firma

„ di Filippo ; dacchè lo stesso Martino faceva delle opera-
 „ zioni tragettizie di suo conto particolare, e che abusava
 „ della firma del cennato defunto loro padre, e questa ve-
 „ rità si scorge a colpo d'occhio dal libro dell' indicata sua
 „ Ditta , nel quale non è portato il detto ordine a favore
 „ del signor Manso. I detti arbitri non essendo riusciti di
 „ conciliare le parti, diedero il parere: Che la Ditta Tra-
 „ versa rimaneva dovendo i suddetti ducati 1150 alla Ra-
 „ gion Manso Gaetano Manso quondam Placido, e che nel-
 „ la fine del detto conto vi erano le lettere S. E. R. O.,
 „ che dissero indicare *salvi gli errori ed omissioni*, quali
 „ errori, sviste, ed omissioni ne' conti correnti mercantili
 „ soggiunsero, che sono riparabili in qualunque tempo
 „ per lo rimborso, tanto a favore, che contra.

§. 6. „ In seguito il detto Tribunale funzionante da
 „ Commercio in contumacia anche di tutt' i rei convenu-
 „ ti, con sentenza de' ventotto Settembre 1819, condannò
 „ eziandio i convenuti coll' arresto personale, e nel solido
 „ D. Martino Traversa come socio, e personalmente sol-
 „ tanto per la rata, ed ipotecariamente anche nel solido
 „ compreso altresì il suddetto Martino, tutti gli altri con-
 „ venuti contumaci al pagamento di ducati 1150 a favore
 „ della detta Ragione commerciale di Gaetano Manso
 „ quondam Placido, insieme cogl' interessi mercantili all'
 „ 8 per cento dal giorno dell' intimazione della domanda
 „ giudiziaria, ed alle spese del giudizio, al ristoro delle
 „ multe per i documenti scritti in carta libera, e speso
 „ de' registri; e fu alla detta sentenza apposta la clausola
 „ provvisoria. Contro tal sentenza produssero le opposizioni
 „ D. Andrea, D. Sebastiano, D. Domenico, e D. Giuseppe

„ Traversa e le di loro sorelle autorizzate da' rispettivi di
 „ loro mariti, come figli ed eredi di Filippo, e dedussero ciò
 „ che avevano opposto innanzi agli arbitri , cioè che se vi
 „ era credito a favore di Manso, lo stesso avea ragione
 „ contro il solo Martino, qual socio, e firmante della Dit-
 „ ta di *Filippo Traversa e figlio*; e quando Manso potesse
 „ agire contro di loro, la sua azione non potrebbe aver
 „ corso per gli ostacoli di legge, e che era un' assurdo
 „ che contro di essi com' eredi si potesse divenire all' ar-
 „ resto personale, e coll' esecuzione provvisoria „ .

§. 7. „ D. Michele Rosini marito della fn Maria Fran-
 „ cesca Traversa produsse benanche le sue opposizioni con
 „ atto separato, che il giudizio contro di lui era nullo,
 „ poicchè per la morte *ab intestato* di detta sua moglie,
 „ egli non è l'erede della medesima, e che gli atti che
 „ si erano continuati contro di lui si dovevano circoscrive-
 „ re, senza però riflettere che la morte di detta sua mo-
 „ glie segnò in Giugno 1819, dopo contestato il giudizio,
 „ ed egli non curò di farla intimare all'attore Manso „ .

§. 8. „ Finalmente anche con atto separato si oppose
 „ D. Martino Traversa, allegando che egli non aveva mai
 „ figurato nel negozio del padre per socio, ed inconseguen-
 „ za tanto la condanna alla solidità, che all' arresto per-
 „ sonale non poteva aver luogo; che non si conosce so-
 „ cietà in nome collettivo, se non con scrittura o pubbli-
 „ ca, o privata, non essendo sufficiente la sola firma; che
 „ Filippo Traversa regolava a suo talento gli affari, e si
 „ serviva de' figli non come socj, ma come semplici agen-
 „ ti di negozio a prestare la firma in di lui nome come
 „ analfabeto; ed in dimostrazione di tale assunto esibì una

„ procura formata da detto fu suo padre a 28 Giugno
 „ 1814, colla quale dichiarò che avendo confidato la fir-
 „ ma del suo negozio al figlio primogenito Martino, ed a-
 „ vendo deliberato di mettere nuovo sistema a' suoi affa-
 „ ri, con prendere da costui il conto della di lui gestio-
 „ ne, principiata dal dì 10 Settembre 1814 fino a quel
 „ punto, e rivocandoli tutt'i poteri, e precisamente la
 „ detta firma, l'affidò agli altri suoi figli Andrea, e Se-
 „ bastiano; ma che dovevano costoro unitamente firmare,
 „ e dipendere dalla volontà del padre, che si riservò la
 „ direzione verbale, e principale de' suoi affari, dovendo
 „ detta nuova Ditta principiare dal giorno 28 Giugno 1814
 „ epoca della detta procura in poi, con cerciararsi di tale
 „ novità i corrispondenti tanto esteri, che nazionali, e ri-
 „ mettersi agl' istessi l'estratto legale della detta procura
 „ per di loro scienza, e governo „.

§. 9. „ Inoltre fu soggiunto dal detto Martino, che se si
 „ voleva considerare come socio *del padre nel 1811 al 1813*
 „ (*epoca del 1. conto*), la società Traversa era creditrice di
 „ Manso nella somma di ducati 5083. 50, come rilevasi da
 „ un conteggio di quell'epoca, che dev'essere ne' libri della
 „ stesso Manso, ed allora Martino lasciò la firma, e Man-
 „ so non conobbe più il di lui nome, ed intanto il suo
 „ dare, che in questo senso sarebbe dovuto in parte an-
 „ che a Martino, fu confuso nella nuova società istituita
 „ (se così può dirsi) tra Filippo e figli Sebastiano, ed
 „ Andrea; quindi una delle due, o Martino fu socio, ed
 „ allora ripeterebbe da Manso i conti dall'epoca in cui
 „ terminò la sua società, o non fu mai socio e giustamen-
 „ te si oppone all'arresto personale, ed alla solidità ordi-

„ nata nella sopracitata sentenza; ed andò a conchiudere
 „ che non conosceva quei sbagli, perchè nella morte del
 „ padre non rinvenne più libri, e conteggiati una volta
 „ non erano più necessarj; e se Manso è sicuro dello sbag-
 „ glio incorso a suo danno, per cui avesse giusto titolo di
 „ ripetere l'indebito, dovendo egli rappresentare le sue
 „ ragioni in faccia de' figli di Filippo Traversa, che dall'
 „ istessi è rappresentato, è necessario che li comunichi i
 „ libri de' suoi conti per esaminarsi a calcolo esatto quan-
 „ to è di ragione; ed essendosi quindi per parte del det-
 „ to Martino con atto di Patrocinatore a Patrocinatore de'
 „ 22 Gennajo 1820 prevenuto, che avrebbe prodotto l'eco-
 „ cezione della prescrizione quinquennale, senza pregiu-
 „ dizio delle altre ragioni che li competevano, nelle con-
 „ clusioni emesse nel Tribunale con effetto l'oppose, alla
 „ quale fecero eco gli altri coeredi di Filippo, colla sog-
 „ giunta, che per poter conoscere se la valuta delle cam-
 „ biali potesse formare il debito del traente, conveniva
 „ che Manso foss' obbligato ad esibire le lettere d'invio,
 „ e non esibendole non poteva avere egli dritto ad agire „.

§. 10. „ Con sentenza de' 3 febbrajo 1820 fu fatto
 „ dritto alle opposizioni prodotte da' rei convenuti avver-
 „ so la sentenza contumaciale de' 28 Settembre 1819, che
 „ fu rievocata, ed in merito, intrattenendosi sulla sola ec-
 „ cezione della prescrizione fu dichiarato che ostava alla
 „ stessa all'azione intentata dalla Ragione Manso contro gli
 „ opposenti, con atto di citazione de' 15 Aprile 1819, che
 „ perciò furono assoluti li medesimi dalla domanda con-
 „ tro di loro spiegata dalla detta Ragione Manso „.

Il Tribunale di Pisa, li 15 Aprile 1820, il suo

§. 11. „ Avverso detta sentenza fu prodotto appello
 „ dalla suddetta Ragione, e ripetutosi dalla parte appella-
 „ ta la domanda dell'esibizione delle lettere di avviso su
 „ delle quali si erano fondate il biglietto ad ordine, e
 „ cambiale del 1, ed 8 febbrajo 1810. Nel corso del det-
 „ to giudizio di appello fu esibita la detta lettera di av-
 „ viso degli 8 febbrajo, e successivamente da Martino Tra-
 „ versa fu provocato l'appello incidente sul motivo che
 „ si doveano enunciare da' primi Giudici tutte le altre ra-
 „ gioni nel caso che l'eccezione della prescrizione quin-
 „ quennale non fosse stata sufficiente, e che se mai det-
 „ ta prescrizione non militasse, dovea interloquirsi ch' egli
 „ Martiao non era il socio del padre, e che perciò do-
 „ vea esser rilevato dalla pretesa solidità ed arresto per-
 „ sonale. Per non essere comparsi in appello gli originarj
 „ rei convenuti, ma il solo Martino, fu perciò dato luo-
 „ go alla riunione della contumacia ordinata con decisione
 „ di questa G. C. li 15 Luglio 1820, e successivamente
 „ essendo stata intimata, si devono perciò esaminare fra
 „ tutte le parti ambidue gli appelli.

§. 12. „ Considerando che l'unica eccezione sulla qua-
 „ le si sono fondati i primi Giudici, cioè la prescrizione
 „ quinquennale, essa è ben fondata, poichè dovendo essa-
 „ re ristorato Manso, come ha preteso, dell'importo di du-
 „ cati 1150 in virtù di un biglietto ad ordine commercia-
 „ le, per essere egli ricorso dopo sette anni e più per lo
 „ suddetto ristoro in opposizione degli art. 189 abolito
 „ Cod. di Com., e 105 del presente, ogni azione relativa a
 „ lettera di cambio ed a biglietto ad ordine sottoscritti da'
 „ negozianti, col passaggio di cinque anni è rimasta pre-

„ scritta ; e coll' antico Codice sta espresso , che il quin-
 „ quennio deve computasi dal giorno del protesto , o dell'
 „ ultima istanza giuridica se non vi è stata condanna , o
 „ se il debito non è stato riconosciuto per atto separato ;
 „ coll' art. poi 195 del presente Codice vi è aggiunto la
 „ clausola *dopo il giorno del protesto , o della scadenza in*
 „ *mancaza del protesto* „.

§. 15. „ Considerando che quando dal trattario si è ac-
 „ cettata la cambiale con averla anche pagata , è più che indu-
 „ bitato che la detta accettazione e pagamento hanno mag-
 „ gior forza del protesto , che non è necessario quando si
 „ tratta tra il trattario ed il traente dopo soddisfatta la
 „ cambiale , e che perciò tra queste due persone il quin-
 „ quennio deve decorrere dalla scadenza nel modo e gui-
 „ sa , che nel presente Cod. vigente si è espresso , in con-
 „ formità dell' Ordinanza del 1675 , e del Codice France-
 „ se. È vero che tra i scrittori Francesi si è disputato se
 „ il quinquennio può pregiudicare al trattario per potere
 „ domandare la valuta della cambiale per lo motivo di
 „ non avere ricevut' i fondi dal traente per pagarla : ma
 „ l' opinione che è prevaluta è che la detta prescrizione
 „ pregiudichi al trattario col passaggio del quinquennio ,
 „ poichè sempre egli per lo ristoro deve agire in forza
 „ della cambiale , che la legge per lo detto passaggio ha di-
 „ chiarato prescritta. LA PORTA nelle Pand. Francesi , so-
 „ pra detto art. 189 così divisa : *Io sono di parere dietro il*
 „ *Codice di Commercio che la prescrizione di 5 anni debba*
 „ *essere ammessa contro l' accettante nell' ipotesi proposta.*
 „ *Mi pare evidente che lo spirito di questa legge è stato di*
 „ *stabilire la prescrizione di 5 anni contro tutt' i creditori*

„ risultanti da un fatto di Commercio, giacchè l'ha estesa
 „ a biglietti ad ordine sottoscritti da' negozianti o per ope-
 „ razioni commerciali. Jousse, che ha commentato l'Ordi-
 „ nanza del 1675, prima che si fosse pubblicato il Codice
 „ Francese, manifesta chiaramente, che la sudetta pre-
 „ scrizione ha luogo tanto a riguardo del traente, e gi-
 „ ranti, quanto a quegli su cui è tratta, l'abbia egli ac-
 „ cettata o nò „.

§. 14. „ Nel caso nostro poi deve cessare ogni dubbio,
 „ poichè D. Gaetano Manso, in forza di detta lettera di cam-
 „ bio accettata, non solamente è il trattario, ma è il pos-
 „ sessore e padrone della cambiale per esserli stata gira-
 „ ta, attesochè dal contesto dello stesso risulta ch'essen-
 „ dosi scritta detta cambiale ad ordine di D. Raffaele Pap-
 „ palardo, dallo stesso fu girata a Giuseppe Capriati col-
 „ la Ditta *valuta intesa*, e da costui al prefato Gaetano
 „ Manso quond. Placido coll'espressione *valuta contanti in*
 „ *conto mio*; poichè egli per poter essere ristorato della
 „ detta somma, essendo divenuto da trattario anche girata-
 „ rio della cambiale, egli deve far uso della stessa per
 „ poterne essere rinfrancato della somma in contesa, ed in
 „ questo caso verrebbe a dirittura a controvenire ad am-
 „ bidue i Codici di Commercio, cioè antico e novello, at-
 „ tesochè verrebbe ad agire per l'esecuzione di una cam-
 „ biale dopo scorsi sette e più anni. È anche ad av-
 „ vertirsi, che in forza di detta girata il signor Manso
 „ non sarebbe neppur proprietario della sudetta cambiale,
 „ ma semplice procuratore di Capriati primo giratario, e
 „ costui procuratore di Pappalardo primo girante, giacchè
 „ coll'art. 156 dell'abolito Codice di Commercio, rinnova-

„ to anche dal presente , per potersi trasferire la proprie-
 „ tà della cambiale per mezzo della girata , tra gli requisi-
 „ ti vi deve intervenire la data , e ' se manca non opera af-
 „ fatto il trasferimento del dominio , e non è che una sem-
 „ plice procura. Tanto nella girata fatta da Pappalardo a
 „ Capriati , quanto da costui a Manso , mancano le date ,
 „ in conseguenza non ha dritto Manso di promuovere a-
 „ zione di dominio, ancorchè la prescrizione non avesse luo-
 „ go „ .

§. 15. „ Considerando che nella ipotesi benanche di
 „ esser Manso un semplice trattario indipendentemente dall'
 „ allegata prescrizione , vi sono motivi convintivi dell' av-
 „ venuta soddisfazione , giacchè la legge suppone fondata
 „ la prescrizione sopra un presunto pagamento. Dalle stes-
 „ se carte presentate da Manso viene ciò a rilevarsi, oltre
 „ la presunzione della legge espressa nell' art. 117 abolito
 „ Codice di Commercio che , accettandosi una cambiale si
 „ suppone di aver ricevuto la provvisione de' fondi , la
 „ detta cambiale essendo remissiva alla lettera di avvi-
 „ so , e dopo lunghi impulsi essendosi finalmente pre-
 „ sentata nel giudizio di appello colla stessa data degli 8
 „ febbrajo 1812 in cui viene la seguente espressione : *Ne*
 „ *abbiamo lasciata una di ducati 300 a favore dello stesso*
 „ *(cioè di Matteo d' Amico) pagabile nella fine del cor-*
 „ *rente , non mancherete d' accoglierla al pari di ultra di*
 „ *ducati 1000 gravati giorni 21 data a favore di D. Raffae-*
 „ *le Pappalardo con data di oggi, CHE PRIMA DELLA SCADEN-*
 „ *ZA DELLA SUDETTA VI FAREMO PERVENIRE I FONDI PER L' A-*
 „ *DEMPIMENTO.* Se dunque dovea prima della scadenza ri-
 „ cevere i fondi, ed in seguito non solamente avendola ac-

„ cettata, ma benanche pagata, chi non vede che effetti-
 „ vamente egli ne riccè dal traente i fondi? Altrimonti
 „ si sarebbe avvaluto della rivalsa nel modo prescritto dal
 „ Codice di Commercio; nè può dirsi che abbia pagato per
 „ intervento, o sia per onor di firma, attesochè in forza
 „ dell' art. 127 lib. 1 §. 4 dell'abolito Codice di Commer-
 „ cio, l'interveniente è in obbligo di notificare senza di-
 „ lazione il suo intervento a quello per cui è intervenu-
 „ to, oltre di altri requisiti dalla legge prescritti „.

§. 16. „ Considerando inoltre, che l'estratto del su-
 „ detto conto da Ottobre 1811 fino a Maggio 1813 fu esa-
 „ minato da ambe le parti, e precisamente da Manso, at-
 „ tesochè essendo stato rimesso da Manso a Filippo Tra-
 „ versa, egli avendolo riscontrato co' suoi libri vi trovò
 „ una partita di ducati 50 a danno di Manso, ed un'al-
 „ tra di ducati 524. 66 a suo danno, e con lettera de' 22
 „ Maggio 1813 l'incaricò che avesse esaminato bene i suoi
 „ libri che avrebbe ritrovato cotesto sbaglio, ch'era avve-
 „ nuto nell'estratto del sudetto conto, ed essendosi inea-
 „ ricato Manso di tale assunto, dichiarò lo sbaglio da lui
 „ commesso, per cui il detto Filippo con altra lettera de'
 „ 29 Maggio 1813 li divisò, che essendosi il sudetto Man-
 „ so fatto carico delle surriferite due partite, cioè una a
 „ di lui danno, e l'altra a danno di esso Traversa, con-
 „ chiuse, e così aniliamo del pari di accordo ne' libri di
 „ memoria. Egli è anche da notarsi che avendo Manso ri-
 „ messo un'altro bilancio a Filippo Traversa a 15 Giu-
 „ gno 1814, che principiava da 15 febbrajo 1814 fino a
 „ 15 Maggio detto anno, egli si dichiarò debitore della
 „ Ditta Traversa nella somma di ducati 464. 68. E può

„ giammai credersi che nella continuazione di cotesto se-
 „ condo conto, se mai fosse stato creditore Manso per le
 „ due partite omesse nel primo bilancio di ducati 1150 ,
 „ dopochè in vista delle osservazioni fatte dal Traversa l'
 „ aveva scrupolosamente osservato, dovea esser poi cotan-
 „ to negligente che nel rimettere il secondo conto a' 15
 „ Giugno 1814, non si fosse ricordato della sudetta omis-
 „ sione con divenirne all' intutto smemorato? È vero che
 „ si è prodotto da D. Martino Traversa un' altro conto ,
 „ che termina al 1 Marzo 1815, rimessogli dal detto Man-
 „ so, per cui fa rimanere debitore il detto Martino coll'
 „ ultima partita notata nello stesso *dare per paraggio* du-
 „ cati 734. 72, ma tale conto si è presentato per dimo-
 „ strare che Martino, oltre di firmare pel suo padre Filip-
 „ po, aveva benanche un negoziato particolare colla Ra-
 „ gione Manso, eccezione che fu opposta dagli altri eredi
 „ di Filippo tanto innanzi agli arbitri, quanto nelle con-
 „ clusioni emesse nel detto Tribunale Civile funzionante
 „ da Commercio. Morto Filippo nella fine del 1814, per
 „ parte del signor Manso furono addossati agli eredi di
 „ Traversa due appunti nella somma di ducati 258. 65, e
 „ dal detto Martino li fu risposto che dalla casa del det-
 „ to fu suo padre si sarebbero estinti colla seguente sog-
 „ giunta: *prevegovi di rimettermi l' intero conto corrente*
 „ *con avallervene della resta del vostro avere sotto la stessa*
 „ *Ditta, per dare fine a questa Ditta che più conto non dove-*
 „ *te tenere sotto qualunque nome, e procura, essendo rima-*
 „ *sta sciolta dalla morte del fu padre, che vi serva di pre-*
 „ *venzione e di regola.* Cotesto conto finale non è stato ri-
 „ messo della detta Razione Manso, ed in conseguenza non

„ fu assurda la proposizione di detto Martino allora quan-
 „ do nelle sue opposizioni disse , che veniva a risultare
 „ creditore la Ditta di suo padre nella somma di ducati
 „ 5085. 50 : forse la somma enunciata fu esagerata , ma
 „ per parte del signor Manso , ad oggetto di smentirla , a-
 „ vrebbe dovuto esibirsi l'ultimo conto finale fino alla
 „ morte di detto Filippo , con cui terminò la dilui Ditta ,
 „ e coll' esibizione di detto conto si sarebbe ravvisato l'as-
 „ surdit  pretesa sull'oggetto del detto credito 'di ducati
 „ 5085. 50 , siccome per parte di Manso si   assunto.

§. 17. „ Considerando che avendo Martino dimandato
 „ l'esibizione de' libri che indubitatamente esistono pres-
 „ so la Region Manso , la stessa formalmente si   negata ,
 „ allegando ch'era bastevole e sufficiente l'estratto , che
 „ avea esibito nel primo conto fino a Maggio 1813 d'onde
 „ si potevano ravvisare le allegate omissioni , e senza l'e-
 „ sibizione de' detti libri non si poteva affatto dimostrare
 „ il di lui assunto , poich  non vi   dubbio che le due
 „ tracttizie reclamate erano notate nel conto corrente di
 „ quell'anno in cui furono tratte , ed essersi quindi mes-
 „ se nel posteriore bilancio rimesso al Traversa , bisogna-
 „ va che nel saldaconto di quell'anno fosse stato portato
 „ a credito di Manso , perlocch  mess'a libro a rincontro
 „ dell'anno susseguente , senzacch  vi fusse notato alcuno
 „ sfogo dato alla medesima , e bisognava che ne' conti cor-
 „ renti posteriori vi fusse poi mancato di riportare i nu-
 „ meri di quella tracttizia : oppure che questi numeri stes-
 „ si si fossero omessi nel primo saldaconto : dunque il li-
 „ bro corrente , il saldaconto ed il riscontro di Manso do-
 „ veano contenere una certa dimostrazione della omisio-

„ ne , il che importa l' interesse di Manso in produrgli.
 „ Ora all' opposto Traversa ha chiesto da esso l' esibizione
 „ di tali libri, ed egli vi si è negato: in conseguenza que-
 „ sta renitenza mentre sparge un grave dubbio sulla real-
 „ tà dell' omissione , fa mancare la pruova più necessaria
 „ della medesima „.

§. 18. „ Considerando che il signor Manso dopo un
 „ lungo carteggio avuto con Filippo Traversa , ave attesa
 „ la di lui morte per promuovere cotesta *condictione d' in-*
 „ *debito* per essere rinfrancato di ducati 1150 insieme co-
 „ gl' interessi dal giorno della scadenza di detta somma ,
 „ ch' ebbe luogo alla fine di febbrajo 1812 , non ostante ,
 „ che ad impulsi di detto Traversa avesse ricevuto l' e-
 „ stratto del conto che nel detto anno 1812 li rimise , con
 „ avere quindi promesso l' azione dopo sette anni, cotesta
 „ supina negligenza , se altro non se gli possa imputare ,
 „ deve cedere a di lui danno , molto maggiormente , che
 „ i coeredi di Filippo innanzi agli arbitri eccepirono , che
 „ essi nulla sapevano del negoziato passato tra di lui , ed
 „ il detto Filippo di loro padre , e manifestarono , che non
 „ dovea trattenersi a promuovere dett' azione dopo la mor-
 „ te del prefato Filippo , che se fusse stato egli vivente
 „ convenuto , avrebbe disciolto ogni nodo sull' allegata o-
 „ missione delle surriferite due partite ; sicchè per qualun-
 „ que verso che l' affare si voglia mettere in esame , sem-
 „ bra ben fondata e ragionevole la sentenza dei primi Giu-
 „ dici , che hanno esclusa l' azione promossa dal prefato
 „ signor Manso.

Sulla seconda quistione.

§. 19. „ Considerando , che i motivi dell' appello inci-

„ dente promossi da D. Martino Traversa non sono di al-
 „ cun momento, restando esso esaurito colle considerazioni
 „ fatte sull' appello principale , attesoche venendosi a con-
 „ firmare da questa G. C. , come ben giusta la sentenza
 „ del Tribunale Civile di Trani funzionante da Commer-
 „ cio de' 3 febbrajo 1820 per l' inamissibilità dell' azione
 „ promossa dal detto Manso , tutti gli altri motivi subal-
 „ terni coerenti all' esclusione della sudetta domanda , ed
 „ espressi nell' antecedenti considerazioni vengono ad esse-
 „ re ammessi , ed a convalidare vieppiù la sudetta senten-
 „ za , e molto maggiormente resta di niun' effetto la di-
 „ scussione allegata nel detto appello incidente che si do-
 „ veva esaminare da' primi Giudici , che non avendo luo-
 „ go la quinquennale prescrizione, non dovesse essere trat-
 „ tato il detto Martino come socio , ed in conseguenza de-
 „ v' essere esentato dall' arresto personale preteso dalla
 „ detta Ragione Manso „.

§. 20. „ La Gran Corte Civile , coerentemente alle
 „ conclusioni del signor Pascucci Regio Procurator Gene-
 „ rale interino , fatto riflesso alla contumacia riunita con
 „ sua decisione de' 15 Luglio 1820 , e giudicando diffiniti-
 „ vamente fra tutte le parti , rigetta l' appello prodotto
 „ dalla parte difesa dal signor Paolillo , ed ordina che la
 „ sentenza appellata del Tribunale Civile di Trani funzio-
 „ nante da Commercio del dì 5 febbrajo 1820 sarà piena-
 „ mente eseguita „.

„ Condanna l' appellante alla multa di carlini venti-
 „ quattro , ed alle spese del presente giudizio liquidate dal
 „ Cancelliere in ducati

Mezzi per annullamento.

§. 21. Contro questa decisione la Ragion Manso produsse ricorso per annullamento. I mezzi dedotti sono al num.^o di tre.

PRIMO MEZZO.

„ La Gran C. Civile ha malamente applicati gli articoli 189 dell'abolito Codice di Commercio, e 195 delle leggi di eccezione, prescriventi alle azioni nascenti da cambiali la prescrizione quinquennale. Tutt'altra era l'azione con cui agiva Manso. Egli agiva coll'azione ordinaria nascente da un conteggio; agiva coll'azione contraria di mandato. Una cambiale già soddisfatta ed estinta non poteva produrre azione, e quindi era inutile notare che Manso vestiva anche il carattere di giratario della cambiale medesima. Nel sistema mercantile non è nuovo che alcuno rappresenti due qualità; ma sempre è vero che cessata l'una, rimane l'altra. Così cessata la qualità di giratario per la estinzione della cambiale, rimane in Manso quella di mandatario, che certamente non si prescrive colla quinquennale. Quindi violato anche l'art. 2168 leggi civili „

§. 22. In questo primo mezzo si ha avuto cura di far giuocare gli equivoci a piena mano. Ed in primo luogo la pretesa ipotesi di due qualità ben distinte nello stesso individuo ripugna ai principj del dritto commerciale. Il giratario può ben godere di tutti i privilegi, e valersi di tutte le eccezioni che forniscono le leggi di commercio,

poichè questa qualità è regolata dalle stesse leggi di eccezione. Il mandatario all'incontro è soggetto alle leggi ordinarie, poichè il mandato, o la procura è diretto dalle leggi civili, art. 1856 e seg., non dalle leggi commerciali. Se il signor Manso vuol essere dunque riguardato come semplice mandatario di Capriati, o di Pappalardo, il giudizio sarebbe nullo, come introdotto innanti a Giudici incompetenti. È cosa in effetti singolare che mentre lo stesso Manso, in questo primo mezzo, conviene che la sua azione era *ordinaria*, come nascente da un conteggio, abbia voluto poi sperimentare questa azione *ordinaria* nei Tribunali di eccezione. Considerato poi come giratario dello stesso Capriati, la gira essendo irregolare, perchè senza data, non ha potuto trasferire il dominio della cambiale, giusta l'art. 158 dell'abolito Codice di Commercio, e quindi il giudizio sarebbe anche nullo, perchè il signor Manso non ha agito colla veste di procuratore di Capriati, ma in suo proprio nome ed in forza di cambiali di cui non era, nè poteva essere proprietario (*Ved. sopra* §. 14).

In secondo luogo, se il signor Manso ha in detto primo mezzo inteso dire ch'egli voleva essere riguardato come mandatario di Traversa, per avere sull'ordine di costui soddisfatta la cambiale a Pappalardo, quando anche l'azione contraria di mandato potesse essere regolata dalle leggi di eccezione, si domanda, da qual documento deduce egli un tal mandato, e la prova di averlo eseguito? Non dalla sola lettera di avviso del dì 8 febbrajo 1812, poichè questa lettera, oltre di contenere la promessa di fornire i fondi pria della scadenza, e con ciò una tacita condizione di non pagare altrimenti che coi fondi da for-

nirsi per l'adempimento (*Ved. sopr. §. 15*), questa lettera di avviso può tutto al più dimostrare l'ordine di pagare, non mai l'effettivo pagamento. La prova di questo non può averi che dalle cambiali quietanzate, dimodochè se Manso avesse soltanto esibito la lettera di avviso ad oggetto di essere rimborsato del supposto suo credito, senza presentare nel tempo stesso le cambiali colla corrispondente quietanza, la sua dimanda avrebbe mosso a riso. Dunque la sua azione è unicamente fondata sulle cambiali che dice di aver soddisfatte senza provizione di fondi, e perciò la quistione si riduce al solo esame, se l'azione del trattario verso il traente sia soggetta alla prescrizione quinquennale.

§. 25. La G. C. Civile in un suo Considerando (§. 15) ha creduto essere stato dubbio tra gli scrittori Francesi se la prescrizione poteva colpire l'azione del trattario che avesse estinta la cambiale senza precedente provizione. Non ha però spiegato se questo dubbio fosse stato anteriore, o posteriore alla promulgazione del Codice di Commercio in Francia. Questa spiega però è necessaria onde dimostrare la vera intelligenza dell'art. 189 detto Codice.

I Tribunali di Commercio di Francia erano, prima del Codice, regolati dall'Ordinanza del 1675. Questa Ordinanza nel tit. 5 comprendeva l'articolo 21 così concepito: *Tutte le lettere e biglietti sono prescritti dopo cinque anni.* Questo linguaggio della legge avea fatto sorgere il dubbio se l'azione del traente contro l'accettante, e di questo contro quello fosse inclusa nelle indicate espressioni dell'Ordinanza. SAVARY par. 72, e POTIER n.º 199 opinano per la negativa. POTIER diceva quello stesso che di-

ce oggi il signor Manso: „ L'accettante che ha pagato non „ è creditore della lettera; il credito che risultava da „ questa lettera è stato estinto dal pagamento ch'egli ne „ ha fatto; ma è creditore della somma che ha sborsata „ pel traente, pagando la lettera „. È venuto posteriormente il Codice, e nell'art. 189, affin di togliere ogni equivoco, con termini i più generali ordinò che: *Ogni azione relativa a lettere di cambio, ed a biglietti a ordine sottoscritti da negozianti . . . è prescritta dopo cinque anni.* Da tal momento non fu più revocato in dubbio che l'espressione *ogni azione* comprendesse anche quella del trattario verso del traente, e viceversa. Così insegna DELVICOURT *instit. di dritto Commere. vol. 2 pag. 190 ediz. di Napoli.*

Che anzi il signor LOCRE', *spirito del Cod. di Comm. vol. 2 pag. 346 ediz. di Milano*, nel commento al cit. art. 189, col quale è stabilita la quinquennale, ci assicura che: „ La commissione avea limitato l'effetto della prescrizione „ quinquennale alle azioni fra il possessore della lettera e „ l'accettante; *fra l'accettante ed il traente*; fra il traente, „ i giranti ed il possessore; fra quegli che l'avea sottoscrit- „ ta, il possessore ed i garanti. Che i Datori di avallo, i „ quali non possono invocare la prescrizione triennale accordata alle altre cauzioni, ed i pagatori per intervento che sono sottoposti alla prescrizione quinquennale, „ erano stati dimenticati in questa redazione; che la commissione medesima stese l'articolo in termini generali, „ sopprimendo le diverse distinzioni che vi aveva inserite „.

§. 24. Il signor PARDESSUS, *trattato delle lettere di cambio*, tom. 1 pag. 335 ediz. di Milano, dopo avere riportato il dubbio che esisteva nell'antico foro Francese, ed i pareri di SAVARY, e di POTHIER sull'ordinanza del 1673, soggiunge: „ La prescrizione (di cinque anni del nuovo „ Codice) è stabilita tanto in favore dell' *accettante*, quan- „ to in favore del *traente*, e dei giranti. La quistione ci „ sembra tanto meno dubbiosa, quanto che la prima re- „ dazione dell' art. 189 conteneva la nomenclatura di tut- „ te le persone che potevano avere azioni relative alle let- „ tere di cambio, e portava testualmente le parole *azioni* „ *fra l' accettante ed il traente*. La nuova redazione, che „ forma quella della legge, non ha avuto evidentemente „ altro oggetto che quello di essere concisa ed assoluta, „ comprendendo il tutto nella generalità delle sue espres- „ sioni „.

Da tutto ciò si raccoglie che, lungi di non doversi intendere compresa nella disposizione del cit. art. 189 l'azione del trattario contro il traente per la non seguita provvisione dei fondi, i compilatori del Codice vi hanno anzi incluso le azioni dei Datori di avallo, e dei pagatori per intervento. Ed è perciò che il lodato LOCAS' conchiude nel citato luogo: „ Non esiste dunque più azione alcuna risul- „ tante da una lettera di cambio, o da un biglietto a or- „ dine, quando sia esso effetto di Commercio, la quale „ non cada sotto la prescrizione quinquennale „.

Or, se l'azione di Manso è poggjata sulla estinzione di cambiali; se per fondare questa sua azione esibisce cambiali, se questa sua azione, sia diretta, sia contraria, discende da cambiali, finisce da se la conseguenza che collo

scorrimento di sette anni debba avervi per prescritta. Questo ragionamento ci fa agevolmente conoscere quanto insussistente sia la violazione dell' art. 2168 delle leggi civili dedotta in questo primo mezzo. Questo articolo parla della prescrizione di 30 anni per tutte le azioni ordinarie. L' azione promossa da Manso contro Traversa è ordinaria, o commerciale? Se ordinaria, e perchè l' ha egli dedotta nei Tribunali di eccezione? Se commerciale, egli è in contraddizione con se stesso allorchè pretende che un' azione commerciale sia regolata e diretta dalle leggi ordinarie. Breve: O tutto il giudizio è nullo per ragion d' incompetenza, o l' azione è prescritta.

S E C O N D O M E Z Z O.

§. 25. „ La G. C. ha creduto di fondare la soddisfazione su varie presunzioni che ha raccolte nelle sue considerazioni. Ma queste presunzioni primieramente non sono nè gravi, nè precise quali si richiedono dall' art. 1307 delle leggi civili, nè tali che potevano far luogo alla prova testimoniale che non era ammissibile per l' art. 1295 leggi civili, e 638 leggi di eccezione. L' accettazione della cambiale fa presumere la provvista dei fondi tra l' accettante, ed il prenditore, ma non già tra il traente e trattario (art. 117 abolito Codice di Commercio) „.

I Giudici del merito non avean bisogno di ricorrere a presunzioni di fatto, quando esisteva la presunzione della legge. Cosa è altro mai la prescrizione se non che una presunzione *juris et de jure*, che la liberazione risult

ta da alcune circostanze determinate? L'art. 1504 n.º a leggi civili ci dà spiega siffatta, e secondo l'altro art. 2125 dette leggi „ la prescrizione è un mezzo per acqui- „ stare un dritto, o liberarsi da una obbligazione median- „ te il trascorrimento di un tempo determinato, e sotto „ le condizioni stabilite dalla legge „. Per opera sola del trascorrimento del tempo si stabilisce dunque la presunzione della legge, che il debito sia stato pagato, indipendentemente, e senza il bisogno di altre presunzioni che possa stabilire il Magistrato col suo prudente arbitrio. La presunzione della legge non ammette prova in contrario, giusta l'art. 1506 leggi suddette.

§. 26. La G. C. Civile dopo aver dichiarato che l'azione di Manso era colpita dalla prescrizione, dopo avere cioè stabilito che questa azione era estinta, volle per soprabbondanza di ragioni enunciare le altre circostanze di fatto che venivano in soccorso, ed appoggiavano la presunzione della legge, comechè questa non avesse bisogno alcuno di essere soccorsa ed appoggiata. Qual legge han potuto con ciò aver violata i giudici del merito? Non l'art. 117 abilito Cod. di Comm., come si pretende da Manso, poichè nel primo periodo di questo art., si fissa la massima, che l'accettazione suppone la provvisione dei fondi; in altro periodo poi ben distinto e separato si soggiunge, che l'accettazione costituisce prova a riguardo dei giranti. Da ciò risulta che nel primo caso, relativamente cioè al traente, l'accettazione del trattario forma una supposizione della legge che la provvisione dei fondi abbia avuto luogo, e contro questa supposizione può ammettersi la prova; ma nel secondo caso, riguardo cioè al possessore ed ai giranti,

l' accettazione forma una presunzione *juris et de jure*, che costituendo prova piena, non può esser distrutta da prova contraria. Siffatta legale distinzione tra *supposizione*, e *presunzione* della legge, è riconosciuta anche dal nuovo Codice di Commercio nell' art. 116. Or nella causa attuale trovando la G. C. Civile, da un lato una supposizione di legge che l' accettazione di una cambiale era indizio quasi sicuro della provvista dei fondi per parte del traente; dall' altro lato rinvenendo uno spesso conteggio, diversi saldamenti, amende di altri errori, modificazioni di partite, che avevano avuto luogo tra Manso, e Traversa per lo spazio di più anni, senza che si fosse mai menzionata la partita in contesa; riflettendo che mentre Manso, nella molteplice e reiterata discussione dei conti del 1812 con Traversa, aveva saputo scovire le piccole partite di pochi ducati omesse sia a suo danno, sia a danno di Traversa, non era presumibile che avesse obbliata la vistosa partita di ducati 1150 di cui oggi è questione; considerando in fine che durante la vita di Filippo Traversa padre, il qual poteva essere a giorno di ogni dare ed avere, niun motto erasi fatto da Manso del preteso suo credito, e che erasi attesa la di lui morte per pretenderlo da' suoi eredi, (*Ved. sopra* §§. 16 e 18), la G. C. Civile riunendo tutte queste circostanze di fatto, ed aggiungendole alla indicata supposizione di dritto che derivava dall' accettazione, si convinse nella sua religiosità che, quando anche la prescrizione quinquennale non avesse dovuto militare, la provvisione dei fondi avea avuto luogo. Come abbattere questa moral convinzione dei Giudici del merito, che in ogni evento sfugge l' impero della Suprema Corte?

T E R Z O M E Z Z O.

§. 27. „ La legge permette di rimettersi ai libri della controparte, ma la *tacita ripugnanza* ad esibirli non permette certamente al Giudice di aggiudicare la domanda contraria, ma solo di ordinare la esibizione, e quindi di deferire il giuramento (*art. 25 delle leggi di eccezione*) „.

L'articolo che si dice violato è concepito nei seguenti termini: „ Se la parte ai di cui libri si offre di prestar fede dall'altra, ricusa di presentarli, il Giudice può deferire il giuramento a colui che ne ha richiesta la esibizione „. Or, questo articolo non poteva esser violato dai Giudici del merito, perchè inapplicabile alla causa. I nostri clienti non si sono giammai avvisati di *offerirsi a prestar fede ai libri* di Manso. Essi han domandata la esibizione dei libri originali ad unico oggetto di dimostrare, che l'estratto da tali libri, che erasi esibito dal creditore, era insufficiente, ed illegale, dapoichè il nostro rito non riconosce l'estratta notariale col *mibi exhibita, et exhibenti restituta*. I signori Traversa si facevan forti colla sola prescrizione quinquennale. Il dippiù dedotto era per avvertire il Magistrato che Manso agiva irregolarmente, nè poteva essere in buona fede. Chi nel vedersi comunicata una copia illegale di un documento qualunque, richiede l'esibizione dell'originale, non intende già di offerirsi a prestargli intiera fede, ma oppone solo la illegalità del documento esibito.

È men vero d'altronde che la ripugnanza del creditore ad esibire i libri sia stata *tacita*. Questa ripugnanza fu

tanto espressa, che contiene essa sola una formale negati-
va. È la stessa G. C. Civile che ci assicura di questo fat-
to, con dire (*Ved. sopr. §. 17*): „ avendo Traversa do-
„ mandato l'esibizione dei libri che indubitatamente esi-
„ stono presso la Ragione Manso, la stessa si è *formalmen-*
„ *te negata*, allegando ch'era bastevole e sufficiente l'e-
„ stratto che avea esibito nel primo conto fino a Maggio
„ 1815 „.

I mezzi dunque di annullamento non potendo essere
né più futili, né più insussistenti, i signori Traversa si
augurano che la Suprema Corte non potrà che rigettare
il ricorso.

Di casa il dì 20 Giugno 1825.

MATTEO M. D'AJELLO.
VINCENZO CATALANI.

VAl
1547206